

Ciclo di incontri su "LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

ottobre 2009 - aprile 2010 - Saronno

a cura di "Il Sandalo equosolidale", "L'isola che non c'è", Acli Saronno"

Con il patrocinio del Comune di Saronno

Con il contributo di: Banca Sella, Coop. Popolare Saronnese, Ass. Sahaja Yoga, Acli Zona Saronno
Aderiscono: AESCI, AmbienteSaronno-Legambiente, Anni Verdi, Ass. Giuggiola Solaro, Ass. La
Traccia, Banca Popolare Etica, Donne per cambiare, GAS-Usa Uboldo-Saronno, GAS 2 Saronno,
MASCI.

CONSUMI EQUO BIO SOSTENIBILI

4 dicembre 2009 incontro con Francesco Gesualdi

CONTRO LA CRISI CAMBIA LA VITA

consumo critico, consumo alternativo, consumo sostenibile, come risposta alla crisi sociale e ambientale che attanaglia il pianeta.

F. Gesualdi, già allievo di Don Milani nella scuola di Barbiana, è fondatore e coordinatore del Centro Nuovo Modello di Sviluppo. Un centro di documentazione che analizza gli squilibri internazionali e i comportamenti delle imprese, e studia nuove formule economiche più eque e sostenibili. E' autore di vari testi, fra cui Sobrietà (Feltrinelli 2005), Il mercante d'acqua (Feltrinelli 2007), L'altra via - dalla crescita alla società del ben vivere, programma per un'economia di sazietà (Terredimezzo 2009)

4 dicembre ore 21.00 presso salone Scuola Aldo Moro - Viale del Santuario - Saronno

"Il mondo corre pericolosamente verso il baratro. Un baratro al tempo stesso sociale e ambientale. Ce lo ricorda il petrolio ormai entrato nella sua fase discendente. Ce lo ricorda l'acqua diventata risorsa scarsa in molte aree del globo. Ce lo ricorda il cibo che fra il 2007 e il 2008 ha visto il prezzo dei cereali aumentare del 130%. Ce lo ricordano le discariche stracolme di rifiuti e il proliferare degli inceneritori nel tentativo disperato di sbarazzarci dei nostri avanzi. Ce lo ricorda il clima che cambia. Ce lo ricorda l'immigrazione inarrestabile, specchio di una povertà che nel Sud del mondo ha raggiunto livelli scandalosi.

Il futuro ci atterrisce: paura e desolazione si stanno impadronendo di noi. Ma i problemi non si risolvono con l'angoscia, si risolvono con l'assunzione di responsabilità. Il primo passo è capire che niente avviene a caso, se oggi ci troviamo in un mare di guai è per un meccanismo particolare che ha cambiato la storia. Da due secoli andiamo affermando che dobbiamo produrre sempre di più, il nostro unico obiettivo è l'innalzamento del PIL. La crescita, osannata come il massimo bene e perseguita in forma ossessiva, ha spinto l'umanità a saccheggiare il pianeta come fosse un pozzo infinito. Ma l'infinito non è un concetto di questo mondo, gli scienziati prima e l'esperienza dopo, ci hanno fatto toccare con mano la limitatezza del nostro pianeta. Dobbiamo accettare che la crescita è finita: questo pianeta e questa umanità si possono salvare solo se passiamo dall'atteggiamento del cow boy, che fa razzia per la prateria, all'economia dell'astronauta, che non spreca niente perché sa di essere a corto di tutto.

Ciclo di incontri su "LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

ottobre 2009 - aprile 2010 - Saronno

Invertire tutti i nostri comportamenti, dallo spreco alla parsimonia, dall'usa e getta al recupero, dall'indifferenza al rispetto, questo è il modo per recuperare speranza, ricordandoci che sobrietà non significa ritorno alla candela o alla morte per tetano. Sobrietà non va confusa con miseria, come consumismo non va confuso con benessere. Nella vita di tutti i giorni, la sobrietà passa attraverso piccole scelte fra cui meno auto più bicicletta, meno mezzo privato più mezzo pubblico, meno carne più legumi, meno prodotti globalizzati più prodotti locali, meno merendine confezionate più panini fatti in casa, meno cibi surgelati più prodotti di stagione, meno acqua imbottigliata più acqua del rubinetto, meno cibi precotti più tempo in cucina, meno prodotti confezionati più prodotti sfusi, meno recipienti a perdere più prodotti alla spina, meno prodotti usa e getta più riciclaggio. In sintesi la sobrietà si può definire come il tentativo di soddisfare i nostri bisogni impiegando meno risorse possibile e producendo meno rifiuti. Un obiettivo che si raggiunge più sul piano dell'essere che dell'avere. Uno stile di vita che sa distinguere tra bisogni reali e quelli imposti, che si organizza a livello collettivo per garantire a tutti il soddisfacimento dei bisogni umani con il minor dispendio di energia, che dà alle esigenze del corpo il giusto peso senza dimenticare le esigenze spirituali, affettive, intellettuali, sociali.

L'esperienza di Bilanci di Giustizia dimostra che insieme si affronta meglio il cambiamento degli stili di vita. Del resto varie altre iniziative ci dicono che la condivisione è la soluzione migliore ai nostri problemi. Alcuni architetti hanno capito che le case debbono essere costruite per favorire le relazioni, hanno progettato condomini con servizi comuni e spazi d'incontro. In italiano sono stati battezzati condomini solidali, ma secondo una terminologia inglese sono noti come *co-housing*. Un'altra iniziativa interessante è il *car-sharing*. Letteralmente *condivisione dell'auto*, il *car-sharing* è un servizio che consente di disporre di un'auto pur non possedendola. Infine i Gas definibili come gruppi di persone che seguendo il principio della solidarietà, effettuano acquisti in comune, preferibilmente da piccoli produttori locali rispettosi delle persone e dell'ambiente. Il primo Gas è sorto nel 1994 a Fidenza, una cittadina nel nord Italia, per iniziativa di alcune famiglie, critiche verso il consumismo, lo spreco, la devastazione dell'ambiente, il poco rispetto per le persone. Sapevano di non avere la forza per fare cambiare il sistema, ma erano altrettanto convinte che la coerenza può essere un grande motore per il cambiamento. Pensando al cibo, venne spontanea la scelta biologica, per mantenersi in salute e sostenere un'agricoltura rispettosa della natura. Il primo istinto fu di rifornirsi dai negozi biologici, ma i prezzi erano alti e non tutti potevano permetterseli. Allora qualcuno fece notare che in zona esistevano dei produttori biologici e che si poteva risparmiare comprando direttamente da loro con ordinazioni collettive. I produttori contattati si dimostrarono interessati e l'iniziativa prese il via in maniera molto spontanea. A rotazione ognuno svolgeva un compito: chi raccoglieva gli ordini, chi ritirava la merce presso i produttori, chi metteva a disposizione la propria casa per l'immagazzinamento momentaneo, chi raccoglieva i pagamenti. Tutto in forma rigorosamente gratuita. Per questo il gruppo si definì solidale.

Attraverso il passaparola, l'esperienza si diffuse ad altri territori ed oggi i Gas censiti sono circa 500, ma si stima che i gruppi effettivi siano almeno il doppio. Considerando un numero medio di 25 famiglie fanno 25.000 famiglie per un totale di 80-100.000 persone. Ogni gas è diverso dall'altro, alcuni sono composti da poche famiglie, altri superano il centinaio, molti non hanno struttura organizzativa formale, ma stanno crescendo quelli costituiti in associazione."

(F. Gesualdi)

Ciclo di incontri su "LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

ottobre 2009 - aprile 2010 - Saronno